

# PUÒ ESISTERE UNA DOTTRINA IBRIDA DELLA NATO?



PAPER DI RICERCA  
**LUGLIO 2023**

Francesco Cirillo  
[strategicgovernance.it](http://strategicgovernance.it)

Paper di ricerca – luglio 2023

# **PUÒ ESISTERE UNA DOTTRINA IBRIDA DELLA NATO?**

Francesco Cirillo

# ISG

**Il presente paper vuole essere un tentativo di dibattito accademico circa l'evoluzione di guerra ibrida così come inteso da Valerij Gerasimov. Come evidente, si tratta di una materia in continuo mutamento, dove a dettare il passo è l'evolvere delle pratiche, convenzionali e non, adottate sul campo.**

## ABSTRACT

Le tecniche di guerra ibrida, nelle quali vengono applicati metodi di natura militare, paramilitare e non militare, sono al centro del dibattito tra gli addetti ai lavori. Ad oggi, la NATO sta analizzando la possibilità, per necessità, di integrare nelle sue dottrine strategiche le tecniche della guerra ibrida per poter contrastare le azioni di Mosca e della Cina in futuro.

## IL CONCETTO DI GUERRA “IBRIDA” ALL’INTERNO DELLA NATO

Gli eventi a seguito dell'Euromaidan e l'annessione della Crimea nel 2014, da parte della Federazione Russa, hanno costretto l'Alleanza ad aprire un fitto dibattito accademico e strategico, necessario per comprendere i concetti della guerra ibrida russa. Il summit del Galles ha confermato il pensiero ibrido di Gerasimov, dove tecniche politico-militari, paramilitari e non militari, interconnessi da strumenti tesi ad attuare un inquinamento dello spazio informativo, mette l'Alleanza di fronte ad una enorme sfida. Partendo dal presupposto che, negli ultimi anni, i vertici politico-militari dell'Alleanza hanno sviluppato strategie per identificare e prevenire attacchi in ambito cyber, senza attuare una vera e propria controffensiva, per neutralizzare gli attori da cui partono gli attacchi. In questi anni l'Alleanza Atlantica sta rivedendo alcuni pilastri del pensiero strategico in tematica di sicurezza cibernetica, inserendo non solo la fase difensiva, che punta a proteggere le strutture critiche, ma anche una fase offensiva, che deve puntare a localizzare ed eliminare la minaccia ibrida.

## COME VERREBBE STRUTTURATA UNA POSSIBILE DOTTRINA IBRIDA DELL’ALLEANZA ATLANTICA

Per poter realizzare una completa strategia ibrida per gli apparati politico-militari dell'Alleanza, essa deve *in primis* attuare una metamorfosi del proprio concetto di deterrenza, pur senza intaccare l'attuale deterrenza nucleare e convenzionale.

Considerando che una dottrina ibrida deve intrecciare l'uso di mezzi non militari, di mezzi paramilitari, di operazioni di disinformazione con attacchi cibernetici, sarebbe un errore rimanere ancorati al vecchio concetto di deterrenza convenzionale.

Il dibattito su come teorizzare e strutturare la dottrina ibrida dell'Alleanza si ferma alla prevenzione.

La NATO ha certamente sviluppato un pensiero su come prevenire attacchi cibernetici, bloccare la diffusione di notizie volutamente manipolate. Si può confermare che la prevenzione in ambito delle campagne cyber, attuate da attori statali e non, è certamente un primo passo verso una dottrina Ibrida. Il dilemma che è presente all'interno della NATO è come attuare una deterrenza contro minacce che vanno oltre i normali schemi convenzionali e in ambito nucleare; bisogna incominciare a integrare anche altri settori, oltre allo spazio cibernetico, che è stato inserito come dominio della NATO, rendendo possibile richiedere l'attivazione dell'Articolo 5 del patto atlantico. Ma per una completa strategia ibrida, la NATO dovrebbe attuare anche sanzioni nei settori economico-finanziari e tecnologico.

Si potrebbe ipotizzare di chiedere agli stati membri dell'Alleanza di imporre un congelamento di alcuni assets strategici di alcune aziende legate ad attori statali, che hanno compiuto azioni ibride nei confronti di strutture della NATO o contro uno dei suoi stati membri.

Così facendo si attuerebbe una deterrenza che porterebbe alcuni attori ad evitare ulteriori azioni. La questione di consolidare il regime delle sanzioni economiche, in uno strumento che porti al totale congelamento di risorse economiche o finanziarie, appartenenti ad individui o aziende che hanno preso parte ad operazioni ibride è essenziale per la realizzazione di una dottrina ibrida atlantica.

Per farlo si potrebbe analizzare la struttura aziendale o quella delle personalità che operano ai vertici delle compagnie, statali o private. Altro punto sarebbe quello di indagare su possibili legami tra aziende, che operano in settori di telecomunicazioni o in settori strategici, e i governi che usano quelle aziende come teste di ponte.

Per una dottrina ibrida della NATO, si deve altresì comprendere anche lo spazio informativo. La diffusione capillare del flusso delle informazioni e delle notizie attraverso i social network rende complesso e difficoltoso attuare un filtro e una prevenzione. Risulta prioritario quindi impedire la diffusione di notizie volutamente manipolate, le quali mirano a intossicare l'opinione pubblica per danneggiare la fiducia nei confronti dell'Alleanza. In questo campo, attuare una censura generale rischierebbe di fare il gioco di quegli attori che manipolano deliberatamente alcune notizie, evitando di attuare una deterrenza su questo ambito. Al contrario, la NATO potrebbe applicare una strategia di controinformazione che mirerebbe ad impiegare un dettagliato fact-checking e adottare un controllo giornaliero da parte delle strutture politico-militari atlantiche di questo flusso interminabile di informazioni.

Per una dottrina ibrida l'Alleanza dovrebbe ipotizzare la creazione di unità paramilitari “ombra”.

Una possibile istituzione di forze speciali “*shadow*” potrebbe rendere la flessibilità delle forze convenzionali dell'Alleanza altamente efficiente, riducendo i costi di mobilitazione di grosse forze convenzionali. Oltretutto renderebbe quelle forze in grado di operare non solo in fase difensiva, aumentando la deterrenza, ma rendendo disponibile un certo numero (ridotto) di unità speciali per operazioni in teatri strategici per alcuni paesi NATO, riducendo i rischi per una grossa mobilitazione e, in casi estremi, negando qualsiasi coinvolgimento diretto. Queste unità verrebbero infatti escluse dai registri ufficiali delle Forze dell'Alleanza.

La loro istituzione potrebbe consegnare allo SHAPE (Supreme Headquarters Allied Powers Europe) unità che si troverebbero fuori dalle catene di comando tradizionali sia degli stati maggiori degli stati

membri sia di quelli tradizionali dell'Alleanza Atlantica. Infatti, potrebbero rispondere unicamente al Segretario Generale della NATO o al Presidente del Comitato Militare dell'Alleanza o direttamente al Comando Alleato delle operazioni (ACO) dello SHAPE.

Il dispiegamento di queste forze, in alcuni teatri ostili, darebbe un enorme vantaggio alla NATO poiché renderebbe queste unità l'avanguardia per operazioni militari dell'Alleanza, visto che trasmetterebbero ai comandi NATO informazioni altamente confidenziali in grado di prevedere le mosse del nemico, attuerebbero operazioni di sabotaggio nei confronti di infrastrutture militari nemiche nel loro territorio, eseguirebbero sia catture (estrema ratio l'eliminazione) di bersagli di personalità di alto profilo, che operazioni di estrazione di personale dell'Alleanza dal territorio nemico.

Per il completamento della dottrina ibrida della NATO potrebbe essere essenziale la creazione di unità specializzate in operazioni di offensive cibernetiche e informative. Queste unità sarebbero significative per eseguire missioni di hackeraggio nei confronti di infrastrutture nemiche, al cui interno sono presenti informazioni confidenziali e preziose per gli attori ostili. Ciò si dovrebbe applicare considerando di mantenere la segretezza, evitando di inserirlo all'interno delle attuali strutture di prevenzione. Per sottrarsi a ciò si dovrebbe prima di tutto pensare di creare un comando interforze per le operazioni di *hybrid warfare*, che risponda esclusivamente o al Presidente del Comitato Militare, con nulla osta per l'approvazione delle operazioni al Segretario Generale NATO, o al Comando Alleato delle operazioni dello SHAPE, mantenendo sempre al Segretario dell'Alleanza il nulla osta definitivo.

### CONCLUSIONI<sup>1</sup>

La NATO negli ultimi anni ha compreso le minacce ibride, ma ora deve attuare il passo successivo. Negli ultimi anni ci si è chiesto se l'Alleanza fosse pronta per attuare un nuovo pensiero in ambito di operazioni militari non lineari. Aver compreso il pericolo delle guerre ibride può aiutare i comandi militari della NATO, ma ciò può avvenire se gli stati maggiori e le autorità politiche degli stati membri dell'Alleanza sono disposti ad applicare una certa linea di pensiero in tema di deterrenza ibrida, che potrebbe scavalcare quella nucleare.

---

<sup>1</sup> Tutte le opinioni espresse all'interno di questo documento sono puramente personali, e non rappresentano una posizione ufficiale della redazione o delle associazioni e istituzioni di cui fa parte l'autore.

## BIBLIOGRAFIA

From hybrid warfare to “cybrid” campaigns: the new normal?  
By Antonio MISSIROLI NDC Policy Brief No. 19 - September 2019

<http://www.ndc.nato.int/download/downloads.php?icode=606>

The Alliance Five Years after Crimea: Implementing the Wales Summit Pledges  
NDC Research Paper No. 7 - December 2019

<http://www.ndc.nato.int/download/downloads.php?icode=621>

NATO's Response to Hybrid Threats pp 61-69

*Michael Rühle and Clare Roberts*

<http://www.ndc.nato.int/download/downloads.php?icode=621>

The evolving cyber warfare landscape pp 71-80

*Carlo Disma*

<http://www.ndc.nato.int/download/downloads.php?icode=621>

Deterring hybrid threats: the need for a more rational debate  
By Michael RÜHLE NDC Policy Brief No. 15 - July 2019

<http://www.ndc.nato.int/download/downloads.php?icode=600>